



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia
Direzione Generale

Convegno Nazionale

"Bari ..a un passo dal possibile...Accogliere, includere, integrare"

Intervento del direttore generale

Esprimo un sincero apprezzamento per aver promosso questa giornata di riflessione sul livello di attuazione dell'integrazione scolastica degli studenti diversabili che resta un tema cruciale, affrontato e gestito nelle diverse regioni del Paese con differenti livelli di efficacia e per la metodologia scelta di "confronto interistituzionale" che resta l'unica strada percorribile per un approccio serio all'esame della situazione presente ed alla prefigurazione di ipotesi migliorative.

Quando il nostro Paese con la legge n.118/71 decise l'abolizione delle scuole speciali e delle classi differenziali, operando una scelta di civiltà che ancora oggi resta una ragione di vanto rispetto ad altri Paesi europei, lo ha fatto perché ha ritenuto di mettere al centro del sistema formativo "la persona", in coerenza con la tradizione umanistica e cristiana della cultura occidentale, prescindendo dal suo stato di salute psicofisico e delle sue potenzialità cognitive.

Gli artt. 3 e 34 della Cost., infatti, avevano affermato il principio della uguaglianza delle posizioni di partenza per tutti, che significava offrire di più a chi ha di meno, per non incorrere nella somma ingiustizia, denunciata da Don Milani, di fare parti uguali fra diversi.

Questa offerta aggiuntiva riguarda tanto la scuola, impegnata su questo fronte con professionalità specializzate e con programmazioni didattiche individualizzate, quanto tutti gli altri soggetti istituzionali e del privato sociale cui è affidata la cura della persona, che è sempre la stessa anche se i servizi sono convenzionalmente ripartiti per settore di competenza (formativi, sanitari, riabilitativi, socio assistenziali ed altri).

Questa considerazione dovrebbe di per sé escludere la possibilità di un'azione separata da parte dei soggetti impegnati ad agevolare la crescita, la salute psicofisica, la formazione e l'avvio al lavoro di tutti i giovani ed in particolare dei diversabili, nei confronti dei quali interventi scollegati e non giustificati da un piano coordinato di azione potrebbero con maggiore probabilità risultare inutili, quando non addirittura dannosi.

E per arginare la tentazione sempre presente nelle amministrazioni pubbliche di autoreferenzialità, la normativa di settore non ha mai mancato di operare richiami alla necessità di intese, di accordi di programma, di gruppi di lavoro e quant'altro fosse in grado di mettere intorno ad un tavolo EE.LL., Amministrazione scolastica e Scuola, Aziende Sanitarie locali, Associazioni di famiglie di disabili e privato sociale, per analisi, confronti, valutazioni e programmazioni coordinate dei servizi di rispettiva competenza.

Così le CC.MM. n.258/83 e 262/88, la legge 104/92 negli artt. 13 e 15, il D.P.R. 24/2/1994, la legge n.328/2000 che nel tentare un riordino dei servizi sociali sul territorio, rilancia la logica della concertazione fra politiche sanitarie, sociali, formative e del lavoro che deve far perno sul Comune, in quanto soggetto istituzionale e sociale più vicino al cittadino e in grado di rispondere in maniera più rapida ed efficace alla domanda di aiuto a realizzare il progetto individuale di vita del disabile e della sua famiglia.

Molto di quanto prescritto dalla normativa richiamata è stato fatto, ma molto di più resta da fare, e quel "molto da fare" si ripropone con urgenza e determinazione a causa della crisi finanziaria che incombe su tutti i settori dei servizi pubblici imponendo semplificazione delle procedure, essenzializzazione dei servizi e riqualificazione della spesa.

Non vorremmo che il sacrificio maggiore, in questi tempi di tagli, debbano farlo proprio coloro che, essendo più deboli, hanno diritto a maggiori cure.

Quando la Regione Puglia in applicazione del DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006 ha emanato il regolamento applicativo (n.6 dell'8/3/2007) che obbliga le ASL a costituire collegi per l'accertamento degli alunni in situazione di handicap, ha fissato termini per la presentazione delle domande da parte delle famiglie e per la conclusione dei procedimenti di accertamento che alla prova dei fatti sono risultati non adeguati alle procedure rigide di formazione delle classi e di assegnazione dei docenti alle stesse e che, restando fissi, creeranno problemi ancora maggiori per il prossimo anno scolastico per il quale si prevede che tutto sia deciso in Organico di diritto, che normalmente viene definito quando gli Uffici scolastici provinciali non sono ancora in possesso dei verbali di accertamento dei Collegi.

Per non parlare dei piani di programmazione dei "servizi di supporto organizzativo al servizio di istruzione per gli alunni con handicap" che il D.L.vo n.112, art.139, ha posto in capo ai Comuni e alle Province in relazione al grado di scuola e che un recente parere del Consiglio di Stato, sulla base della modifica costituzionale degli art. 117 e 118, rimanda ad una legge regionale che avrebbe il compito di definire le competenze dei Comuni e delle Province concernenti i servizi sociali relativi ai portatori di handicap (servizi di trasporto specifico e di eliminazione di tutte le barriere che ostacolano il regolare accesso e la fruizione delle strutture e delle attività didattiche)

Adempimento che la Regione Emilia Romagna ha prontamente assolto con la legge n. 26 del 2001.

Se l'Amministrazione scolastica non dispone delle certificazioni necessarie per una equa distribuzione delle risorse professionali, se gli EE.LL. non conoscono ancora quali siano le loro specifiche competenze con riguardo ai servizi complementari e magari non dispongono neppure in tempo utile per la programmazione, di tutti gli elementi conoscitivi per la stesura di un piano di interventi che necessariamente deve essere coordinato con quello provinciale, la Scuola si troverà sola ad affrontare i mille problemi di integrazione senza le risorse di personale e materiali necessarie per un proficuo processo di integrazione dell'alunno.

Dunque per poter parlare di integrazione scolastica, sociale e lavorativa del disabile, occorre preoccuparsi di realizzare a monte una efficace interazione dei servizi.

E' quello che ha cercato di fare la Conferenza Unificata Stato-Regioni-Province-Comuni sottoscrivendo in data 20 marzo 2008 una Intesa in merito alle modalità e ai criteri per l'accoglienza scolastica e la presa in carico dell'alunno con disabilità.

L'Intesa per sua natura non si configura come un provvedimento di immediata efficacia, in quanto si limita a fissare obiettivi e impegni la cui concreta applicazione è demandata ai conseguenti atti legislativi ed amministrativi che dovranno essere adottati dai soggetti sottoscrittori, ciascuno secondo le proprie competenze.

Ciò non toglie che si tratti di un documento di assoluta rilevanza che riconosce la necessità di un coordinamento continuo, sistematico fra tutti i soggetti sottoscrittori dell'intesa in ogni fase del processo di integrazione, definito nelle forme e nei modi attraverso accordi di programma regionali provinciali e territoriali, al fine "di accogliere e di accompagnare la persona con disabilità e la sua famiglia, con una presa in carico attiva che garantisca loro partecipazione e capacità di consapevole decisione" (art.1).

E' questo uno scenario surreale che a noi istituzioni impone un traguardo da raggiungere e alle famiglie la speranza di una vita diversa.

Questa giornata avrebbe un senso se si concludesse con l'assunzione dell'impegno da parte di tutte le Autorità presenti e delle forze sociali, particolarmente coinvolte dall'art.5 della Intesa che prefigura una diversa assegnazione dei docenti di sostegno, ad un approfondimento della Intesa ed una sua possibile attuazione per le parti di rispettiva competenza.

Il prossimo 10 dicembre ricorre il 600 anniversario della Dichiarazione universale dei diritti Umani, a cui l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha fatto seguire la Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, quasi a rimarcare l'intangibilità dei diritti dei minori, prioritariamente dei minori più deboli.

Via Castromediano 123, 70126 Bari
Tel.: 080-5506301
Fax: 080-5542558
e-mail: direzione-puglia@istruzione.it
sito web: www.puglia.istruzione.it